



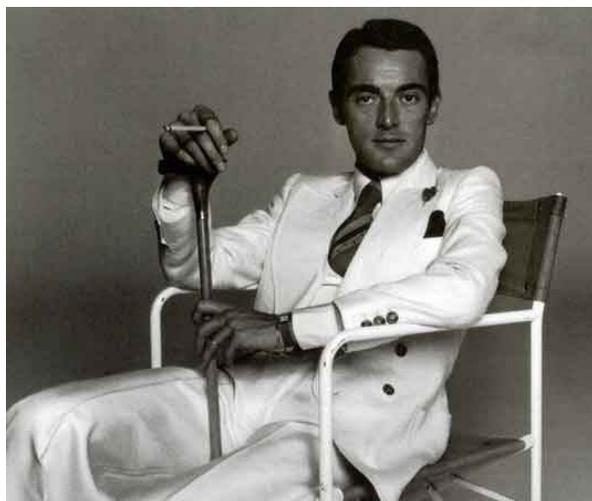
Gli stilisti italiani

Sono davvero molti gli stilisti italiani famosi nel mondo, che hanno dato lustro al Made in Italy diffondendolo ovunque. In questo paragrafo ne conosceremo alcuni, insieme alle figure di altri creativi forse meno noti al grande pubblico, ma che con le loro intuizioni innovative e il loro coraggio nel campo delle sperimentazioni hanno rappresentato una preziosa fonte di ispirazione per le generazioni successive.

WALTER ALBINI**(BUSTO ARSIZIO, VA, 1941 – MILANO, 1983)**

Gualtiero Angelo Albinì, appassionato di stile Liberty, della moda anni Venti e Trenta del XX secolo, in particolare delle creazioni di Coco Chanel, fu anche un grande innovatore: anticipò, infatti, sia il *prêt-à-porter* sia il *total look*, cioè la tendenza ad abbinare abiti e accessori, oltre a introdurre il concetto di lusso accessibile a tutti.

Frequentò l'Istituto d'Arte, Disegno e Moda di Torino e a 17 anni iniziò a collaborare a giornali e riviste, con schizzi dalle sfilate d'alta moda, prima da Roma, poi da Parigi, dove incontra Coco Chanel. Lavorò per tre anni con Krizia e in seguito con Karl Lagerfeld, allora agli esordi. Negli anni Sessanta, disegnò per le principali piccole industrie, il vero motore della nascente moda italiana, e per alcuni marchi internazionali. Nel 1970 propose per la prima volta la formula "unimax": uniformità di taglio e colore per uomo e donna. Nel 1972, con cinque case di moda o meglio marchi d'industria, specializzate per tipologie di prodotto, coordinate secondo un progetto unitario in termine di stile, ottenne una linea completa che presentò a Milano, segnando la nascita del *prêt-à-porter* italiano. Acclamato dalla stampa internazionale, nel 1973 presentò una linea uomo e donna con il suo nome, proponendo la giacca-camicia, una giacca de-strutturata che segnerà il futuro della moda italiana. Per la prima volta, a una prima linea con vendita limitata si affiancò una seconda linea più facile, destinata a una maggiore diffusione commerciale. Albinì fu il primo a intuire l'importanza del marchio e a concepire un nuovo modo di produrre basato sulla stretta collaborazione tra stilista e industria tessile. Attuò queste rivoluzioni con eleganza e signorilità, senza eccessi, dedicando grande attenzione ai dettagli, valorizzando tagli e tessuti. La prematura scomparsa, tuttavia, non gli consentì di assaporare il frutto delle sue intuizioni.



GIORGIO ARMANI

(PIACENZA, 1934)

L'interesse per il corpo umano lo porta a iscriversi alla facoltà di Medicina, che lascia poco dopo per iniziare a disegnare abiti. Lavora dapprima come vetrinista e addetto alle vendite di abiti maschili presso i grandi magazzini "La Rinascente".

Nel 1975 presenta la sua prima collezione maschile, seguita, a un anno di distanza, da quella femminile, che già lascia trasparire quella semplicità espressiva che diventerà poi la sua filosofia e cifra stilistica. Il suo stile sobrio ed elegante si esprime soprattutto nei tailleur, disegnati per donne dinamiche che non rinunciano alla femminilità.

Privilegia pochi colori, tra i quali il nero, il grigio, il beige e le tinte pastello, e per rifuggire dalle eccentricità della moda crea giacche destrutturate, da indossare nelle più svariate occasioni, dall'ufficio alla cena importante.

Assieme a Valentino e Versace ha portato al successo il prêt-à-porter italiano, ricevendo innumerevoli riconoscimenti nel corso della sua carriera.



ROBERTO CAVALLI

(FIRENZE, 1940)

Figlio di una sarta e nipote di un affermato pittore impressionista, studia all'istituto d'arte di Firenze, specializzandosi in applicazioni tecniche della pittura. Mettendo a frutto le conoscenze acquisite in materia, inizia a stampare magliette con motivi floreali.

Dopo aver presentato a Parigi la sua prima collezione di prêt-à-porter, sperimenta e brevetta nuove tecniche di stampa su cuoio e pellami, dedicandosi al patchwork.

Dopo un periodo di minore attività, torna alla ribalta verso la metà degli anni Novanta del XX secolo, proponendo cappotti tempestati di cristalli Swarovski e jeans arricchiti da borchie e ricami, oppure trattati con speciali sabbiatrici.

Inconfondibili sono anche i suoi abiti dai colori accesi, stampati a fantasie floreali e motivi *animalier*, ispirati alle pelli di leopardo, zebra e pitone, interpreti di una femminilità piena di carattere, sicura di sé, romantica ma anche un po' selvaggia.



DOLCE&GABBANA

Domenico Dolce (Polizzi Generosa, PA, 1958) e Stefano Gabbana (Milano, 1962) si incontrano alla fine degli anni Settanta nell'ambiente della moda milanese e nel 1982 aprono uno studio di consulenza grafica. Il sodalizio tra i due stilisti si traduce in creazioni che, per modernità, irriverenza e sfrontatezza, introducono una ventata di freschezza nella moda italiana. Nel 1985 ottengono un certo successo con una collezione che presenta corsetti sexy ornati di lacci e stringhe; in seguito fanno indossare a donne prosperose *culottes* di pizzo anni Trenta, iniziando un gioco di richiami sessuali che tende a mescolare i ruoli e a rovesciare i rapporti tra i sessi. Un'altra caratteristica delle loro collezioni è la forte impronta mediterranea che proviene dalla cultura d'origine di Stefano Dolce. La loro prima collezione maschile, presentata a New York, risale al 1990. Nel 1993, Madonna li incarica di disegnarle gli abiti di scena per l'imminente tour mondiale: è la loro definitiva consacrazione a star della moda. Oltre a Madonna, sono loro clienti attore e attrici tra i più famosi e numerosi personaggi dello star system, tra i quali le attrici Sofia Loren e Monica Bellucci, quest'ultima testimonial di molte campagne pubblicitarie del brand.



GIANFRANCO FERRÉ

(LEGNANO, MI, 1944 – MILANO, 2007)

Definito, non a torto, l'“architetto della moda”, per la laurea in architettura conseguita al Politecnico di Milano e perché considerava ogni abito non solo una creazione artistica, ma un vero e proprio progetto, mosse i primi passi nel mondo della moda negli anni Settanta del XX secolo, collaborando con stilisti già affermati, tra i quali Walter Albini.

Nel 1978 fondò la società che porta il suo nome, debuttando sulle passerelle con una collezione di prêt-à-porter femminile, mentre la prima collezione uomo risale al 1982. A partire dal 1987 si dedicò all'alta moda, ricoprendo anche l'incarico di direttore artistico per la maison Christian Dior dal 1989 fino al 1996.

Il taglio dei suoi abiti, caratterizzati da un felice connubio di rigore e fantasia, equilibrio delle linee e creatività, risponde a canoni estetici classici, ma fu nell'uso dei materiali che Ferré introdusse le principali innovazioni. Con la creazione della linea di conformato femminile “Forma Zero by Gff” creò capi di abbigliamento comodi ma ricchi di stile anche per le cosiddette taglie forti.



KRIZIA

Krizia è lo pseudonimo di Mariuccia Mandelli, che la stilista ha tratto dall'ultimo dialogo di Platone, che verte sulla vanità femminile. Maestra elementare, vede però nella moda il suo mondo e comincia a girare l'Italia proponendo alle boutique le sue gonne innovative. I suoi canoni estetici sono improntati a semplicità, eleganza e praticità, con qualche tocco eccentrico.

Nel 1957 si fa notare presentando una linea di abiti-frutta, così chiamati per l'utilizzo di tessuti con fantasie di frutti. Questo amore per i motivi inconsueti la porta in seguito a utilizzare vistosi stampati in cui predominano palme, funghi e pappagalli.

La sua scalata al successo inizia nel 1964 con la partecipazione a Pitti Moda, dove presenta abiti in bianco e nero che costituiscono una vera rottura rispetto ai canoni stilistici dell'epoca.

Nel 1971 (in piena era maxi e midi) lancia una collezione di pantaloncini cortissimi (*hot pants*) con la quale si aggiudica un premio.

È nota anche per aver introdotto nell'abbigliamento materiali inconsueti come la gomma e il sughero e impiegato gli intarsi nella maglieria.

(BERGAMO, 1935)



OTTAVIO MISSONI

Olimpionico di atletica leggera, alla fine della Seconda guerra mondiale apre in società con un amico un laboratorio di maglieria a Trieste. A partire dal 1953 comincia a lavorare con la moglie Rosita Jelmini, la cui famiglia possiede a Varese una fabbrica di scialli e tessuti ricamati. La coppia sviluppa nuove tecniche di lavorazione della maglia: utilizza, infatti, i telai Rachel, con cui fino a quel momento si confezionavano scialli, per creare nuovi tessuti multicolori, per abiti leggeri e comodi. Questa innovazione porta i Missoni al successo commerciale già a partire dalla loro prima collezione, che sfila a Palazzo Pitti, Firenze, nel 1970. Nel 1983 Ottavio e Rosita Missoni realizzano i costumi di scena per la prima della Scala di quell'anno. Tipica del loro stile è la mescolanza, solo in apparenza libera e casuale, di punti e fantasie, che rende la loro maglieria inconfondibile.

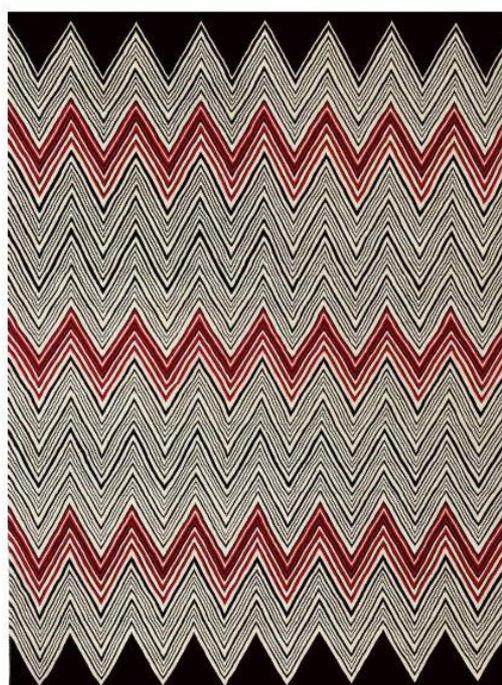
(RAGUSA, DALMAZIA, 1921)



Missoni Home, Liuwa Rug



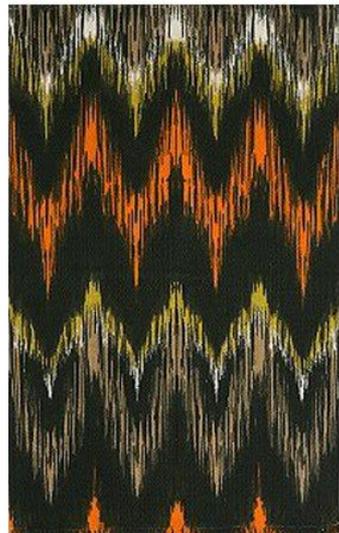
Dash & Albert



Missoni



Dash & Albert



Urban Outfitters



Company C

FRANCO MOSCHINO (ABBIATEGRASSO, MI, 1950 – ANNONE DI BRIANZA, LC, 1994)

Dopo aver frequentato l'Accademia di Belle Arti a Milano, mosse i primi passi nel mondo della moda disegnando per conto di altri stilisti, tra i quali Gianni Versace. Tuttavia, solo quando fondò una propria azienda, nel 1983, riuscì a esprimere appieno la sua natura di creativo ribelle, trasgressivo, irriverente nei confronti della società e delle abitudini consolidate. Infatti, il suo obiettivo era sovvertire i canoni della moda stessa, mescolando stili, stravolgendo con particolari inattesi e divertenti i capi più classici e ricorrendo spesso a slogan sconvolgenti che, stampati su magliette o altri indumenti, gli valsero l'appellativo di "enfant terrible" della moda. Tra le sue tante invenzioni, il tubino nero con il prezzo ricamato, le camicie monomanica e le gonne fatte interamente di cravatte. Alla sua morte, a prendersi carico dell'attività è stata la sua più stretta collaboratrice, Rossella Jardini.



MASSIMO OSTI

(BOLOGNA, 1944 – BOLOGNA, 2005)

Grafico pubblicitario, debuttò nella moda creando una collezione di abiti per uomo per l'azienda modenese che in seguito sarebbe diventata la C.P. Company. Nel 1982 raggiunse il successo ideando la linea "Stone Island", rivoluzionaria per l'impiego di un tessuto di aspetto simile alla tela da camion e invecchiato con trattamento stone washing. La sua filosofia era tutta improntata alla ricerca in tema di finissaggi, in particolare sul tinto in capo. Non a caso nel 1973 fu il primo a riuscire a tingere in un unico bagno di colore capi finiti, un risultato che cambiò radicalmente l'industria dell'abbigliamento. Oltre alla smerigliatura di lane pettinate, ideò il raso di cotone gommato, ottenuto dalla spalmatura di gomma impermeabilizzante su un tessuto finissimo. La ricerca sui coloranti ai quarzi termosensibili lo portò a ideare un tessuto camaleontico che cambia colore al variare della temperatura, mentre associando a un tessuto impermeabile microsferi di vetro in grado di riflettere sorgenti luminose anche molto deboli, ottenne un tessuto con effetti di colore sorprendenti. Ideò un tessuto non tessuto realizzato con una tecnica di produzione usata in passato per la carta, che permette il taglio al vivo e al tatto ha un caratteristico effetto a pelle di daino. Inserì nei tessuti rame, carbonio e acciaio per ottenere prestazioni particolari, compresa un'efficace protezione dalle radiazioni nucleari. Accoppiò la lana con una rete indemagliabile in jersey e nylon, mantenendo le caratteristiche proprie del tessuto naturale, dandogli però resistenza e indeformabilità.



NICOLA TRUSSARDI

(BERGAMO, 1942 – MILANO, 1999)

Laureato in Scienze economiche presso l'Università Cattolica di Milano, nel 1970 assunse la direzione della fabbrica di guanti del nonno Dante e, col tempo, la trasformò in uno dei marchi più conosciuti a livello internazionale. Il suo debutto sulle passerelle avvenne nel 1973 con una linea di accessori di lusso; solo in un secondo momento si dedicò alla produzione di capi in pelle. La sua prima collezione di abbigliamento femminile apparve nel 1983, dando il via alla creazione di prodotti di abbigliamento di alta moda e di classe: non a caso, il marchio è un levriero, simbolo di eleganza, distinzione ma anche dinamismo. Si segnalano in particolare i suoi abiti da cerimonia lussuosi ma senza eccessi e del tutto alieni dalla volgarità. Durante la sua carriera si occupò anche di design, progettando gli interni degli aerei Alitalia e delle automobili Alfa Romeo. Il Gruppo Trussardi è oggi guidata dalle figlie Beatrice, Presidente e Amministratore Delegato del Gruppo, e Gaia, stilista della Maison e riferimento creativo del *brand*.



VALENTINO

Valentino Clemente Ludovico Garavani frequenta una scuola professionale di figurino a Milano e in seguito si dedica ai viaggi. In Spagna viene colpito dal predominio del colore rosso, simbolo di passionalità, che diventerà l'elemento distintivo di molte delle sue collezioni, tanto che oggi si parla del "rosso Valentino".

Nel 1959 apre l'atelier di via Condotti, a Roma, e tre anni dopo presenta la sua prima collezione, affermandosi come uno dei couturier più noti e apprezzati in tutto il mondo. Risale al 1970 il suo debutto nel prêt-à-porter. Negli anni Ottanta è tra i primi stilisti italiani ad aprire boutique all'estero. I suoi abiti, ora sontuosi, ora innocenti e romantici, ma sempre caratterizzati da una straordinaria armonia di linee, sono il simbolo della bellezza che incanta e fa sognare.

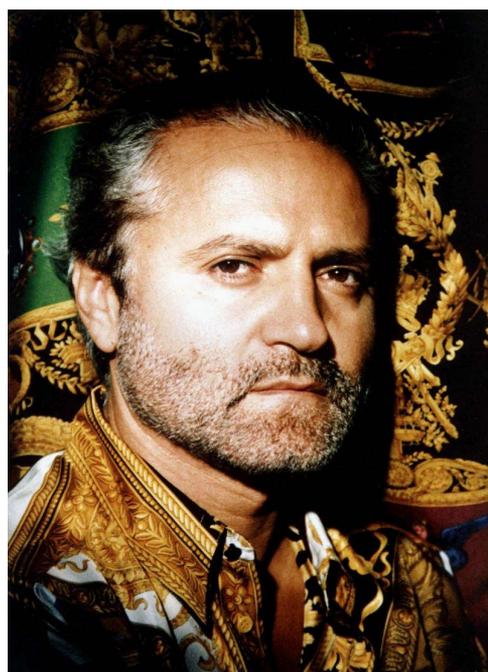
Nei suoi 45 anni di carriera ha vestito attrici famose, nobildonne e protagoniste del jet set, tra cui Sofia Loren, Elizabeth Taylor, Farah Diba, Paola di Liegi e Jacqueline Kennedy.

(VOGHERA, PV, 1932)



GIANNI VERSACE (REGGIO CALABRIA, 1946 – MIAMI BEACH, FLORIDA, USA, 1997)

Interruppe gli studi di geometra per dedicarsi alla moda, aiutato dalla madre sarta, di cui diventò il principale collaboratore. Dopo aver messo il proprio talento al servizio di alcuni importanti marchi italiani, nel 1978 a Milano presentò la prima collezione firmata con il suo nome, che gli permise di mettersi in luce. Eletto stilista italiano dell'anno nel 1982, fu uno dei fondatori del prêt-à-porter, assieme ad Armani e Valentino, e disegnò anche costumi per opere e balletti. Le sue creazioni si caratterizzano per l'uso di un gran numero di materiali inconsueti, tra cui spiccano i metalli, per una forte connotazione sensuale a sottolineare la carnalità femminile, e per la capacità di stabilire un collegamento tra la moda elegante e quella sportiva, tra abbigliamento maschile e femminile. Tra le sue collezioni più famose spiccano quella del 1982, che fa rivivere i fasti rinascimentali, e quelle degli anni Novanta, ispirate all'arte contemporanea. Dopo la sua morte, avvenuta a Miami per mano di un killer, sono diventati titolari del marchio il fratello Santo, incaricato del settore commerciale, e la sorella Donatella, responsabile della parte creativa.





Scheda di lavoro 4.9

COGNOME _____

NOME _____

CLASSE _____

DATA _____

LE CARATTERISTICHE DEGLI STILISTI

Per ciascuno degli stilisti trattati, cerca altre informazioni, quindi elenca le caratteristiche e le innovazioni principali. Scegline uno e predisponi una presentazione della sua attività.